

care all'a.: « Le speculazioni che non possono essere verificate sperimentalmente hanno un valore puramente congetturale » (pag. 59). Le concezioni filosofiche « costituiscono uno stadio pre-scientifico della nostra mente » (pag. 111). « Nella migliore supposizione le concezioni religiose cor-

rispondono a stadi inferiori della evoluzione scientifica.... I dogmi dei teologi debbono cedere davanti alle dimostrazioni degli scieziati » (p. 91). Continueremmo nelle citazioni, se fosse lecito sprecare lo spazio della rivista per tener allegri i lettori.

BALBINO GIULIANO. — *Il torto di Hegel*. — 1 vol. in-8, pp., 40 Libreria ed. Romana, Roma 1912.

Si sa in che consiste per il Croce il torto e l'errore fondamentale di Hegel: nell'aver applicato ai distinti la dialettica degli opposti e nell'essere stato costretto così, logicamente, a negare l'autonomia delle ricerche naturali o discipline naturalistiche come valori economici e l'autonomia dell'arte. Secondo il Balbino il peccato originale dell'Hegel sta invece nell'aver identificato il razionale col reale e il reale col razionale. « Se l'assoluto è lo stesso pensiero nella sua purezza, naturalmente la forma dell'universo non può essere che logica, l'espressione culminante della realtà nel suo sviluppo dialettico, non può essere per Hegel che la *filosofia*, cioè quel grado supremo di autocoscienza, in cui il pensiero pensa se stesso come realtà assoluta, in cui la ragione concepisce se stessa come ragione.... ». Addio, quindi, arte, addio discipline pratiche, addio vita e storia; « coll'hegelismo la vita dovrebbe arrestarsi. perché giunta ormai al culmine del suo sviluppo, ed al filosofo non resterebbe

altro da fare che immergersi nella divina immensità del reale pervenuto alla coscienza sua razionalità ». — Il Balbino ha ragione; per salvare l'arte, la vita, ecc., bisogna guardarsi dal rinchiudere la realtà nelle categorie logiche, dall'identificare cioè il reale col razionale; la realtà è Spirito; la razionalità è un aspetto dello Spirito, non tutto lo Spirito; il quale è anche volontà etica, volontà economica e intuizione. Esiste quindi un trascendente le categorie logiche, la pura razionalità. Non solo; esiste anche un trascendente lo Spirito umano, perché, altrimenti, una volta afferrata la realtà dallo spirito umano, nello spirito umano, la vita, ogni vita cesserebbe. Perché lo spirito umano è in continuo moto, se non per adeguarsi alla realtà? — Forse il Balbino non se ne persuaderà, ma io credo che il Croce, identificando di fatto il reale, non col razionale ma con lo spirituale, apre lui stesso la porta a questa duplice trascendenza. Concetto questo che meriterebbe un più ampio sviluppo.

NICOLA CAMERA. — *Saggio di filosofia comparata intorno ai sistemi in pro-
tologia*. — 1 Vol. in-8 gr. di pag. 290, Salerno, Fratelli Jovane, 1908.

Sono pagine facili ed eleganti, nelle quali, senza nulla di quell'apparato tecnico che sembra voler riservare la speculazione filosofica ad un ristretto cenacolo di specialisti, sono svolte con sobrietà e sodezza le principali questioni metafisiche, nei termini nei quali

le hanno indotte i principali filosofi, e che poi, più o meno, si riflettono nella moltitudine di coloro che pullulano di giorno in giorno. In una prima parte l'autore tratta del problema del conoscere, confutando il sensismo e l'idealismo, imperniato il primo in